

# IL GROTTESCO

notiziario del gruppo grotte milano

37 - 38

MAGGIO 1975  
DICEMBRE

G.G.M. - S.E.M.



La sala della colata  
bianca nel Pertugio della Volpe  
(Archivio GGM, 1934)

# sommario

Soci GGM .....	4
Notizie in breve .....	6
L'attività in cifre .....	10
Il Comune di Cernobbio insiste .....	13
.....	26
Madrona Triste .....	28
Assemblea GEN 76 .....	30
Pubblicazioni ricevute ...	32

**Direttore responsabile:**  
Silvio Gori - Via Botticelli 24 Milano

**Comitato Scientifico:**  
Alfredo Bini, Roberto Potenza,  
Adriano Vanin

**Comitato di Redazione:**  
S. Gori - D. Cavalli Gori -  
A. De Matteo - D. Mazza

**Distribuzione Scambio Pubblicazioni:**  
E. Bini - D. Cavalli Gori

**PROPRIETARIO:**  
TITO SAMORE'

Registrazione Tribunale di Milano n.133 del 27.3.1970

# SOCI DEL G G M

## SOCI EFFETTIVI

ALDRIGHETTI AMEDEO Enza	V. Inama 17 MI	T. 727286
AMEDEO Paolo	V. Inama 17 MI	T. 727286
BINI Alfredo	V. Ceradini 11 MI	T. 7381077
CAPPA Giulio	P. 8 Novembre 6 MI	T. 220341
CAPUSONI Cesare	V. Lomellina 17 MI	T. 728926
CATTANEO Piercarlo	Vle Affori 4 MI	T. 6450409
CAVALLI GORI M. Daniela	V. Botticelli 24 MI	T. 72 1035
CELLA Giandomenico	V. del Lavoro 14 NO	
CIGNA Arrigo	Vle Med. d'Oro 286 Roma	
CONTI Renato	P. Napoli 34 MI	T. 4222605
CONTI Roberto	P. Napoli 34 MI	T. 4222605
DE MARTINI VANIN Elvia	V. Curiel 80 Sesto S.G. (MI)	T. 2428623
		T. 275218
DE MATTEO Aldo	P. Argentina 3 MI	T. 722159
DE MINERBI Leonardo	V. Vivaio 15 MI	T. 572745
DIAMANTI Luciano	V. Perugino 4 MI	
FRASCHINI Giorgio	V. Verdi 2/B Pieve Emanuele (MI)	T. 9078017
		T. 3490278
FERRARI Duilio	corso Sempione 81 MI	T. 4691400
GHIDONI Giordano	V. Washington 32 MI	T. 299441
GIANNONI Maurizio	Vle Romagna 53 MI	T. 7210 35
GORI Silvio	V. Botticelli 24 MI	
GUSPERTI Mario	V. Cherubini 11 Paderno (MI)	T. 9183883
		T. 604026
LAURETI Lamberto	V. Nevio 84 NA	
MARIANI Marco	V. Farini 74 MI	T. 223146
MAZZA Danilo	Via Ozanam, 8	
MERLO Lodovico	Vle Sardegna 8 Cinisello (MI)	T. 9280301
		T. 3272004
MIOTTO Enrico	Vle Certosa 110 MI	T. 4409390
MORTARI Stefano	V. Malakoff 17 Corsico	T. 652426
NANGERONI Giuseppe	V. Manuzio 15 MI	T. 732404
OLIVANI Pierfranco	V. Amadeo 24 MI	
PELLEGRINI Alberto	Edil Nord CDC 542 Brugherio (MI)	T. (039)779673
		T. 8321208
PIAZZA Ranieri	V. Bertacchi 2 MI	T. 711613
POTENZA Roberto	V. Nullo 18 MI	T. 471686
PRUDENZANO Daniele	V. Fiordalisi 6/3 MI	
SANGINETO Luigi	V. Alfieri 95 Sesto S.G. (MI)	T. 2488604
		T. 434306
SAMORE' Tito	V. Etna 2 MI	
VANIN Adriano	V. Curiel 80 Sesto S.G. (MI)	T. 2428623
		T. 3187851
WOLFSGRUBER Isabella	V. Colleoni 9 MI	
TOMMASINI Renato	Via Iseo, 64 Monza	T. 039/73166

## SOCI ALLIEVI

BERRA Maurizio	V. Corta 18 Busto A. (VA)	T. (0331)630728
BINI Ezio	V. Ceradini 11 MI	T. 7381077
BIOLCATI Mario	V. Monte Martini 2 MI	T. 565066
BRANCATO Antonio	V. Mercalli 23 MI	
CAVENAGO Claudio	V.le Corsica 42 MI	T. 719035
CERUTTI Daniela	P. Volta 9 Como	T. (031)260125
CICCARÈSE Antonio	P. Aspromonte 28 MI	T. 203003
DE TOMASI Renato	V. Watt 1 MI	
GIANNETTO Vittorio	V. Gramsci 1 Cesano B. (MI)	T. 4478969
GHIRARDI Guido	V. degli Astri 22 MI	T. 410929
LATINI Francesco	V. Alfonso Corti 7 MI	T. 2362527
LIVRAGHI Luigi	V. Marciano 10 MI	T. 729112
MALTEMPI Franca	V. Jommelli 11 MI	T. 230533
PAPAIIS Gabriella	V. Valassina 16 MI	T. 604867
REDAELLI Daniele	V. Ravasi 18 Sesto S.G. (MI)	T. 2471616
ROCCHINI Patrizia	V. Adamello 5 Corbetta MI	
SQUILLACE Ovidia	V. Solferino 14 Sesto S.G. (MI)	T. 2477489
TRENTINAGLIA Paolo	V. Spagnoletto 9 MI	T. 43882028 (uff)
TRONCONI Angelo	V. Zerbi Graffignana (MI)	T. 8397377

## ***notizie in breve***

Si stanno conducendo molte ricerche in collaborazione con altri gruppi, nello spirito di amicizia auspicato dall'ENTE SPELEOLOGICO REGIONALE LOMBARDO: con lo Speleo Club I Protei di Milano lo studio del Complesso Carsico del M. Bisbino (Buco della Volpe, Alpe Madrona, Zocca d'Ass); con lo Speleo Club Ribaldone del CAI Merone lo studio della zona della Capanna Patrizi; con il G.S. Varese del CAI lo studio della grotta Marelli e della Scondurava; con il Gruppo Grotte Bresso CAI Paderno Dugnano sottosez. Bresso il proseguimento degli studi al Forgnone. Già da tempo l'attività esplorativa é condotta in collaborazione con altri gruppi della Lombardia.

Due soci del GGM sono diventati membri del Comitato Scientifico del CAI: Cappa, che ha anche assunto la funzione di segretario e Bini.

Alcuni nostri soci sono stati eletti in consiglio della SSI: Cappa e Laureti come consiglieri e Cigna come Presidente.

Cambio del Presidente all'Ente Speleologico Regionale Lombardo: essendo dimissionario il Prof. Nangeroni, i rappresentanti dei Gruppi Grotte Lombardi hanno eletto il Prof. Arrigo Cigna. Un sentito grazie va al Prof. Nangeroni per il lavoro svolto, mentre porgiamo al MegaPresidente le nostre felicitazioni per il nuovo incarico.

Cambio della guardia anche alla Segreteria della Sottocommissione Speleologica del Comitato Scientifico del CAI: Luciano Diamanti, dimissionario, cede le consegne a Saudo Sosi del Gruppo Grotte Bresso.

Nel 1975 il GGM si é superato per quanto riguarda i corsi di speleologia: ben tre, di cui due per il neonato Gruppo Grotte di Bresso; nel corso di novembre gli aiutoistruttori del GGB erano exallievi del corso di gennaio.

Le esauste casse del Gruppo hanno ricevuto una boccata di ossigeno dall'interpretazione di due Caroselli a soggetto speleologico.

Alleluia, alleluia, finalmente, dopo tre anni, il terzo volontario, Pellegrini, è riuscito a spendere la somma stanziata per l'archivio fotografico; un sentito ringraziamento a De Matteo e Tommasini, schiavizzati dal suddetto.

Nel numero 31-32 vi abbiamo annunciato la nascita del movimento rivoluzionario degli Speleotupamaros. La loro strategia dell'infiltrarsi nelle strutture del potere per meglio raggiungere i loro scopi è andata a buon fine (i maligni sussurrano che sono stati integrati nel sistema): uno è diventato vice presidente del GGM, un altro è bibliotecario, un'altra è nel Consiglio SEM e gli altri sono così nascosti che nessuno ne parla più.

In collaborazione col GS Varese è stato esplorato il ramo nuovo della grotta Marelli sul Campo dei Fiori: il nuovo ramo, scoperto dai Varesini, parte da quota -50 e arriva a quota -360, dopo un percorso di poco meno di 1000 metri.

Nelle Grigne sono state scoperte ed esplorate le due grotte più profonde del Moncodeno: la 1650 Lo giunta a - 200m (190 m di pozzi) ci ha bloccati con una micidiale serie di quattro strettoie: gli unici due che sono riusciti a forzare anche la terza strettoia riferiscono che al di là la grotta sembra proseguire. La 1648 Lo detta "Abisso delle Spade" a causa di due lame di ghiaccio che incombono sugli speleologi nel pozzo da 120 m. Un ramo laterale che parte a metà del pozzo non è stato ancora esplorato a causa del sopraggiungere della neve.

Con i rilievi dell'Oeucc Pulin, del pozzo primo del monte Nudo e del Pozzo Preda si è conclusa la fase di rilievi e osservazioni sul terreno relative al Gruppo M. Nudo-Piani di Laveno-Sasso del Ferro. E' in preparazione una pubblicazione sull'argomento.

Tra il 74 e il 75 il GGM ha cominciato ad abbandonare le scale e a passare sulle corde. I disertori delle scale aumentano continuamente. Anche il Presidente e il Vice si stanno convertendo al fatto che, in fondo in fondo, la corda può avere i suoi vantaggi.

Approfittando della siccità del luglio 76 che ne ha svuotato alcuni sifoni, il Gruppo ha superato il sifone a monte della Grotta Tacchi, esplorando e rilevando oltre 1300 m di nuove gallerie e fermandosi solo davanti ad un ulteriore sifone ancora pieno. Il complesso Tacchi - Zelbio con oltre 4000 m di sviluppo totale diventa la grotta più lunga della Lombardia.



Nel dicembre 1975 il Consorzio Acquedotto Duno-Cuveglia, visto l'inquinamento delle acque captate, ci ha affidato l'indagine idrologica anche in relazione al fenomeno carsico del M. San Martino, lo studio del quale si è appena concluso. Gli studi si sono rilevati interessanti e proseguono con colorazioni per evidenziare infiltrazioni e perdite dell'acqua nella zona.

In Valsugana Paolo Trentinaglia con cugini e amici ha completato l'esplorazione e il rilievo della grotta del Dinosaurio.

In Grigna, finito lo studio del Bregai, il lavoro procede nella zona Altopiani-Vetta-Dosso di Nevaio-Fopponi-M. Palone. Nel '75 sono state catastate 45 nuove grotte, nel '76 circa 40. Con gran gioia dei rilevatori due delle tavolette in cui è stato suddiviso il rilievo sono complete... eccetto una piccola zona ciascuna.

Sapete perché nel GGM il numero delle uscite è pari al numero delle entrate?

Perché i Conti (Roberto e Renato) tornano sempre.

Udita in Volpe 2210 Lo Co:

Sai che differenza c'è tra una signora chic e una speleologa?

La signora chic va alla Scala in volpe

La speleologa va alla Volpe in scala.

I Rosso Ammonitico (Lombardo) detto anche Ezio Bini, è finalmente maturo (perlomeno lo hanno dichiarato). Così non avrà più la scusa dei compiti in classe del lunedì mattina per non venire in grotta.

Nel frattempo è terminato il rilievo della grotta dell'Alpe Madrona (M. Bisbino) cui il suddetto aveva attivamente partecipato.

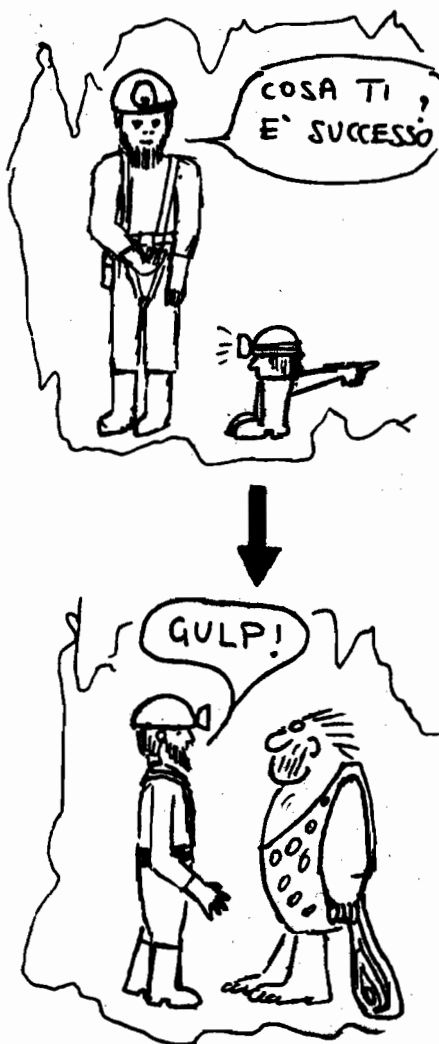
Una nota tecnica: è molto pericoloso risalire in auto sicura col Dressler su corde anche moderatamente sporche d'argilla. La dentatura dell'attrezzo raccoglie l'argilla e diventa incapace di bloccare in caso di necessità. In caso di bloccaggio ritardato la velocità di caduta può essere sufficiente a rompere l'attrezzo. Noi l'abbiamo scoperto risalendo su corda: è sempre un problema bloccare la maniglia su corde sporche e in almeno un caso, sia la maniglia che il Gibbo si sono messi a scivolare contemporaneamente. Fortuna che le scale erano a portata di mano!

Dall'ultima volta che il Grottesco si é occupato della questione, si sono sposati: Bob Frontini, Paolo Vismara, Tito Samoré e Maurizio Giannoni.

Il Pierfranco e la Mariella Olivani sono diventati genitori per la seconda volta (é nato Andrea). Lo sono diventati per la prima volta Tito e Germana Samoré: il figlio assomiglia tutto alla madre: non ha infatti né occhi di vetro né ossa in Vitalium.

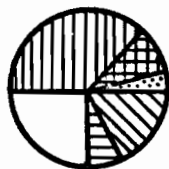
A tutti i nostri auguri, tempestivi o ritardati che siano.

A proposito, Buon Natale 1976 e Buon Anno 1977!





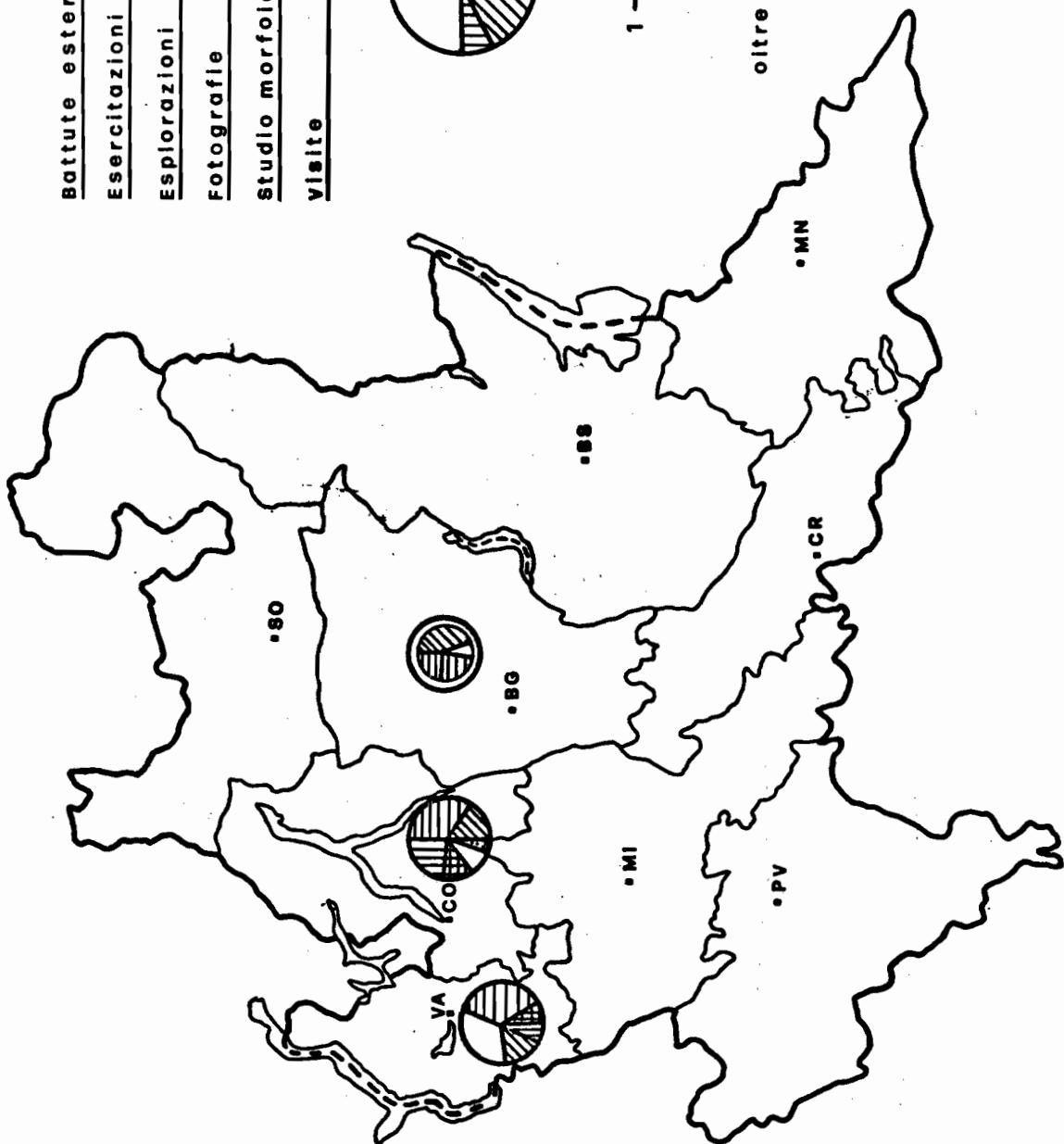
Battute esterne	B
Esercitazioni	ES
Esplorazioni	E
Fotografie	F
Studio morfologico	M
Visite	V



1-20



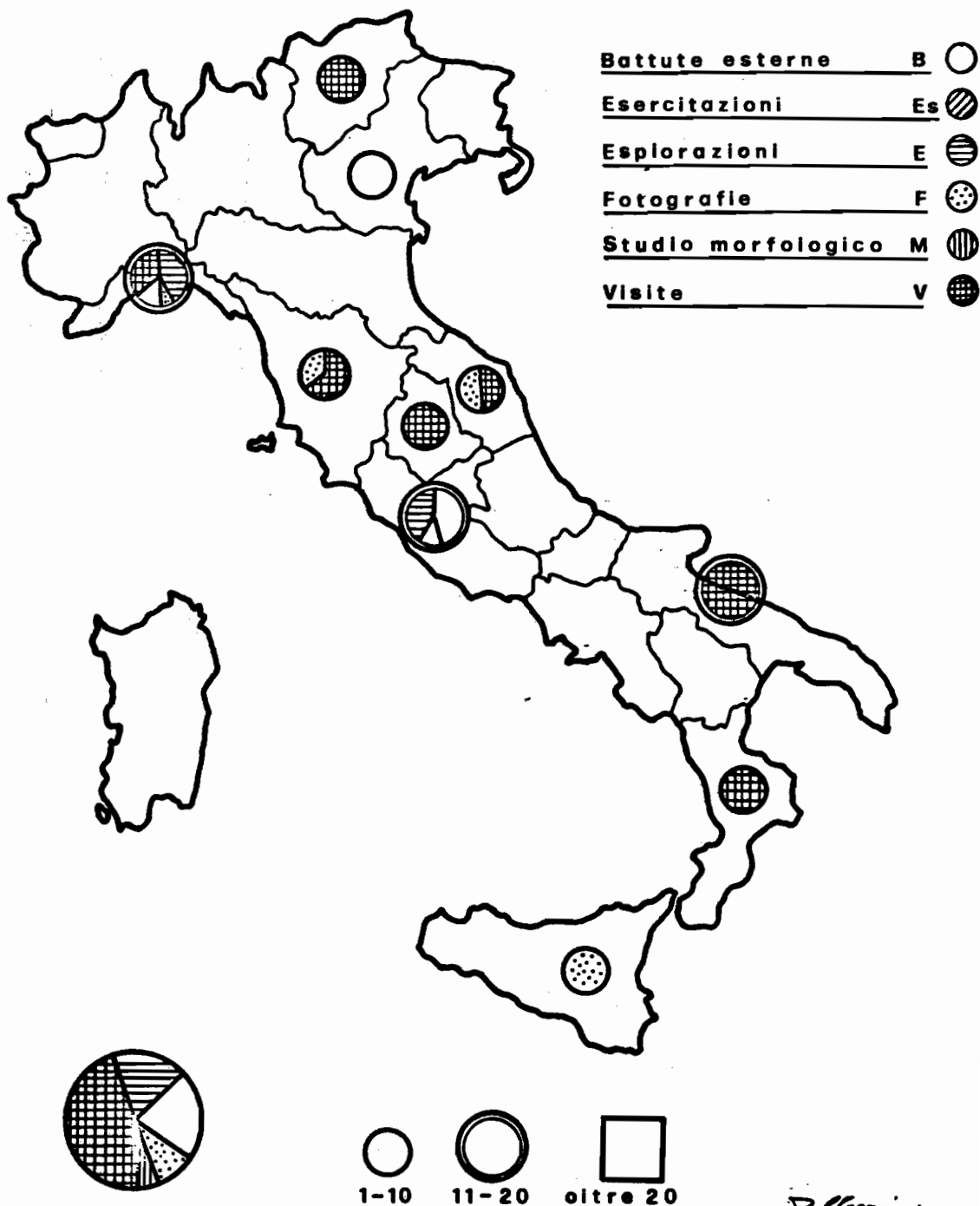
oltre 20



*Polleg*

# ATTIVITA' SOCIALE 1975

## GGM - SEM - CAI



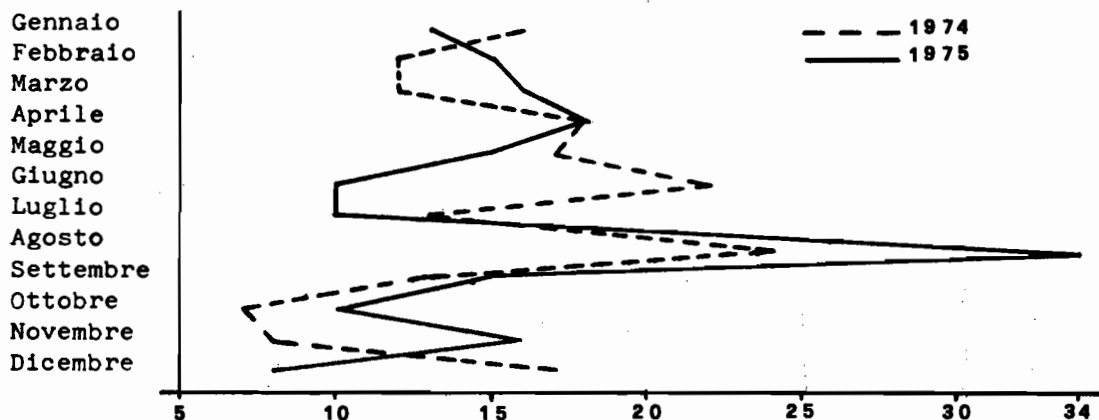
## ATTIVITA' DI GRUPPO SVOLTA

## NELLE SINGOLE USCITE

Esplorazioni	41
Visite	37
Battute	30
Rilievi	28
Oss.morfologiche	24
Foto	14
Scavi	9
Corso GGM	9
2 corsi Bresso	9
Sub	6
Idrologia	5
Geomorfologia	5
Recuperi mat.	3
CNSA	3
Biologia	1

## MESE

## USCITE



	1975	1974
Totale uscite	180	179
Totale grotte	173	128
Totale ore grotta	799	688
Totale ore battute	398	
Media ore totali/uscita	6,65	5,03
Media ore grotta/Grotta	6,24	5,36

innanzi; ed ecco che il salterraneo riprende in tutta la sua maestosa bellezza.

Indeciso se procedere solo anche a causa dell'insufficienza di luce, grido ai compagni che attendono notizie al di là del lago, alcune rapide impressioni sulla natura del luogo scoperto. Poi chiedo se qualcuno di essi si sente di raggiungermi, s'intende mediante il bagno forzato.

### Inospettato patrimonio speleologico

Un breve conciliabolo e poi mi si risponde di mollare la fune, affinché serva a colui che sta per collegarsi a me.

Un digiunare, un respirare grosso, ed ecco che spunta sotto l'opprimente sperone di roccia il giallo elmo del mio compagno. Oh, non me lo aspettavo! È proprio Casartelli che arriva; il novizio speleologo che è oggi alle prime armi. Tanto meglio; riceverà proprio un bel battesimo e potrà dimostrare subito le sue possibilità.

Ma che cosa diavolo sta facendo? Ah ecco, gli si è incastrato l'elmo tra la volta e lo sperone di roccia. La scena potrebbe essere buffa se la sua situazione non diventasse precaria. Il poverino sbuffa per liberarsi, tanto più che è immerso orizzontalmente nella acqua non troppo tiepida e che gli arriva alla gola. Quasi quasi cede ed accenna a voler ritornare indietro. Lo esorto a portarsi sulla sinistra ed a mollare l'elmo. Ma quest'ultimo è divenuto prezioso perché contiene intatto i preziosi solfati, e finalmente gli riesce di porgermielo e di raggiungermi sul lastrone.

Ora, accese le lampade, possiamo avanzare a nostro bell'agio, sebbene il mio compagno prima di compiere il tuffo si sia imprudentemente sbarazzato dei propri abiti ed ora si trovi in costume troppo succinto.

Procediamo di sorpresa in sorpresa. Saloni immensi, gallerie e pareti e volte regolarissime tracciate come da un ipotetico architetto: piccole selve di stalattiti utabestrine, fragilissime e quasi di fune ci sfilano volta a volta dinanzi. E poi misteriosi canali trasversali colmi di una acqua immobilita e limpidissima, e gallerie che s'incurviano nelle più svariate direzioni.

Ci sentiamo un po' stupiti ed attoniti davanti a tutte queste meraviglie davvero insospettabili e commossi soprattutto per essere noi i primi uomini ad ammirarle. Infatti mai prima d'ora alcuna luce ha tolto le pesanti tenebre che da millenni avvolgono tale natura: i nostri avanzare ci sembra quindi come una quasi profanazione di questo tempio apertosi innanzi noi. Al cospetto di tanta bellezza ci troviamo incerti, e se la realtà della scienza non ci richiamasse, gireremmo di vivere degli istanti salutarissimi.

In ogni modo la realtà ha superato la nostra immaginazione ed avanziamo sempre in quel dedalo a volte in leggera salita, a volte in dolce pendio. Ci arrestiamo avanti ad una altissima incanterata, colata bianca.

Possiamo definirlo una colata d'alabastro immobilizzata alla parete da una bacchetta fatata! Ammiriamo e procediamo ancora oltre, attratti dal potente fascino del Pignolo. Ad un certo punto dello interminabile percorso, la volta si abbassa in un piccolo bacino a forma di sifone.

Qui la prudenza ci consiglia d'arrestarci. I nostri compagni sono oramai assai lontani ed inquieti certamente, e noi due soli ci troviamo in condizioni non troppo propizie per continuare. Ci volgiamo dunque e riprendiamo la via del ritorno coll'intenzione di esplorare qualcuna delle numerose gallerie che si dipartono lateralmente dal sotterraneo principale. A volte si subisce l'impressione di essere smarriti in quel dedalo, e d'

aver perso il senso dell'orientamento.

Prima della bussola e della carta della metrica, soniamo attentamente i passi per poterci dare un'idea dei metri percorsi, 100, 150, 200, a 350 passi ci troviamo al luogo di partenza. Gli altri che al di là del lago non avevano smesso di chiamarci, sentendoci ritornare si rassicurano. Prima di ripetere il tuffo nel sifone, esploriamo acrobaticamente un vasto canale che parlando sul lato sinistro il sotterraneo principale va a perderci chissà dove. Infine ritorniamo e sorpassato l'ostacolo i compagni ci pescano come due anegati che ritornino alla vita.

Annosiamo subito frettolosamente tutti i dati che abbiamo potuto raccogliere ed usciamo al sole, ristorarci le membra intorpidite.

Mi sorviene ora del pranzo che l'altra sera il C. A. I. di Como ha offerto in onore di Binaghi all'Hotel Regina di Moltrasio, e della simpatica persona dell'on. ing. Moro che presiedeva alla festa. Certamente l'on. Moro che è appunto il proprietario del terreno ove si apre la vasta grotta, non mancherà col suo nolo spirito d'iniziativa di valorizzarne ora le attrattive con opportuni lavori. Ci ha anche confidenzialmente confidato, appunto parlando del «Pertugio di Forrenna» che... ma che vado dicendo ora in senza il permesso dell'onorevole? Bene, sarà per una altra volta!

Noi intanto ci ripromettiamo di ritornare presto con lui e col nostro squadrone al completo per rilevare ed esplorare definitivamente il labirinto di gallerie oggi scoperto.

Siamo raggianti perché non abbiamo avuta mai una soddisfazione tanto bella. Appena scesi al piano spediamo tre telegrammi indirizzati rispettivamente all'on. ing. Moro, podestà di Cernobbio, al dottor Chiesa, e del signor tenore. Abbassata l'ago superato sifone Romano sboccati influiva meravigliosa teoria saloni colate gallerie, canali trasversali - Gruppo Speleologico Como.

ARCE.

# Dove finirà il labirinto di Rovenna?

UN PROBLEMA INTERESSANTE

Sì, proprio un bel punto interrogativo! Ma quella è una grande effetto, e questo punto interrogativo è anche da oltre due settimane la nostra ossessione. Ipotesi, supposizioni, i più svariati progetti sono stati volta per volta avanzati, respinti, discussi, da quando dopo aver semiprescinto il fantasma del ghezzo tenebroso, si era scoperta una vastissima assolutamente sconosciuta drammatizzazione del popolare «Portugio di Rovenna».

## Esplorazione in grande stile

La sospirata domenica annunciata per l'esplorazione si è presentata imbronciata quanto mai. Sino dalla sera precedente una pioggia ostinata ed allacciaccia si aveva fatto presagire niente di buono per i nostri progetti.

L'appuntamento era per le sei del mattino, ma visto un tempo tanto buio, ben pochi si erano presentati al convegno in perfetta tenuta da esplorazione. Gli altri, compagni sentendo batter la pioggia sui vetri si erano dovuti certamente girare dall'altra parte per riprendere il sonno interrotto dallo svegliarino.

Intanto noi pochi convenuti cravattati nella maggiore incertezza, se rimandare o no l'esplorazione a giorno, più proprio. «Ci sarà troppa acqua. Non ce ne sarà: finalmente si opta per il sì, e data una telefonata all'on. Moro, egli si rispose cortesemente che si mette a nostra disposizione, perché vuole per così dire rendere egli stesso gli onori di casa alla grotta che s'apre su di una sua proprietà. Due staffette cicliste spedite d'urgenza ci riportano in breve tempo dai diversi punti della città i compagni mancanti ancora sonnucchi ed acconciati alla bell'e meglio; brontolano e ci danno dei matti.

L'esplorazione ha inizio verso i dieci antimeridiani, partecipa attivo l'on. ing. Moro che non si priva di entrare con noi e di seguirci, dimostrando un'agilità da giovanotto.

L'anticamera del laghetto in fondo alla prima parte del sottoragno sembra ora tramutata in un pezzo di spiaggia ligure.

Tutti i nostri regazzi si affannano a spogliarsi e poi in multitudine per darsi poi in bocca ai lupi, cioè immergersi uno alla volta nel passaggio obbligatissimo e poi, per sollevare grondanti dall'altra parte della muraglia granitica.

Un capace sacco di gomma impermeabile scorre a mezzo di una fune, e fa la spola da un capo all'altro delle due rive, ricolmo degli effetti personali di ogni esploratore. Quindi indossati i pauni asciutti entriamo nella grande valletta ascendente e decidiamo anzitutto di percorrere in tutta la sua estensione il sottoragno principale, che è senza dubbio il più vasto ed il più importante, riservandoci per poi le diverse diramazioni che da quest'ultimo si dipartono.

Tosto che giungono, dopo avere affrontata e superata la struzzatura subacquea, i diversi uomini iniziano l'avanzata disposti e accoppiati a pattuglie. Il vasto bacello nel cuore del Bisbino, macchiato ora dalle fiammelle delle lampade che avanzano, prende l'aspetto di un'officina.

Ad ogni spicciolo è stato affidato un incarico preciso, ed essi più con la migliore cura.

Infatti i telefonisti-possibili si danno un gran da fare nello svolgere i rotoli di cavo paraffinato e fissarlo a fianco delle parti e sulle volte, mentre il geologo impazzito, un po' di mano in mano, impugna un sacchetto con ogni qualità e varietà di sassi e formazioni che gli capitano sotto il ruggine della lanterna. Poi questo sacco ben ricolmo di materia tanto pesante al ritorno diventerà un

castigo per quel povero diavolo che dovrà farlo scorrere sotto il sifone.

Il fotografo si trova assai perplessa perché non sa proprio quale punto fra le svariate e numeratissime decorazioni della volta e delle pareti debba scegliere per impressionare sulle proprie lastre.

Si deve considerare infatti che il fumo intenso prodotto dal magnesio bruciato per ogni fotografia saturando le gallerie impedisce per più ore di riprenderne altre nella stessa zona.

La speleologia è una cosa seria, ma per tenere alto il morale a questi bravi ragazzi è necessario ad intervalli qualche variazione; così come abbiamo lo specialista in storie allegra e salaci che aiuta a far sembrare meno monotono il tempo durante le lunghe attese.

## La nostra linea

Ed ecco che ad un punto si ode un tramutarsi improvviso degli uomini che si trovano alla fine del sifone si mettono ad urlare con voce stentorea agli altri che si trovano affacciati sulla spandata opposta: «Attenzione, attenzione! Abbiamo scorto nell'acqua una bestia! Una grossa bestia! Veramente che sta avanzando alla vostra volta. Uscite subito dall'acqua!».

L'allarme in men che non si dica è stato preso in considerazione dagli altri, che lì per lì non senza una giusta sorpresa ed apprensione si ritrovano sotto il posizione sicura ed allungano gli sguardi verso il punto dove dovrà comparire il mostro annunciato. Uno sciabordio di acque e nella semioscurità spunta alla superficie del tranquillo laghetto una specie di piccolo caimano di un verde chiaro. Allungandone? No, è un nostro di gomma gonfiata, mod no traslucido da spiaggia balneare.

Uno scoppio di risa onetliche, fu tolto contrasto al momento di certezza e di apprensione, e per chi no, di brivido, di poco ripria il burlesco autore dello scherzo in solito si è eclissato per timore d'ubire la reazione dei compagni.

L'avanzata intanto prosegue. I rilevatori si passano e si stendono rilmicamente le cordelle metriche ed accumulano sul loro taccuini e sulle tabelle macchiate di fango metri e metri di galleria, schizzi di diramazioni e situazioni in punti cardinali.

Un salone adorno di tutte le possibili attrattive del sottosuolo forma il nucleo centrale della grotta; nel centro un gruppo di giganteschi funghi calarei mostrano l'apparenza di un monumento plasmato da un ipoleitico artista. Da una parete scende un'altissima colata bianca levizata e scalante a sbuffi rotondi. Dalla sala veramente naturalistica che spontaneamente battezziamo sala delle meraviglie, partono ai suoi lati altre tre diramazioni. La principale che seguono è tutta un solo merletto di bunte e variati taccarei bianchissimi. I giorchi di lure prodotti dalle lamine, assumono aspetti fantasmi-gorici.

In fondo, ad una svolta, ecco un altro bacino d'acqua che prelude ogni via. Si tratterà di un nuovo sifone oppure di un lago terminale.

Per assicurarcene occorre che uno s'immerga sino al ventre nell'acqua non troppo gelida per fortuna, e il telefonista trasmette alle oramai lontane prima e seconda stazione telefonica: «Un esploratore sta immergendosi; ne tentativo di superare il secondo sifone».

Il tentativo viene però frustrato perché le pareti attorno al bacino sono ermeticamente chiuse. Alle quattro del pomeriggio bisogna iniziare il ritorno, tanto più che abbiamo ancora le numerose gallerie trasversali da percorrere e rilevare.

Dopo qualche tempo i rilevatori annunciano di avere ormai tracciati sui loro taccuini gli schizzi e le misure di gran parte di tutto il tracciato della grotta, che è davvero imponentissimo. La grande galleria principale solamente risulta così lunga m. 233 dal lago al sifone.

#### Il punto interrogativo rimane

Ed ora vi spiego perché malgrado i rilevatori ci avessero assicurato di avere ormai terminato il loro compito più importante, abbia dovuto mettere il punto interrogativo sulla fine di questo lami-riuto che davvero non ha riscontri per estensione nelle grotte della nostra regione.

Avevo chiesto ad uno di essi: «E quella galleria trasversale la avete sondata e rilevata a puntino?». «Sì», mi risponde il compagno assorto nei suoi calcoli astrusi. «E' una galleria a 70 metri di sviluppo, ma non datti la pena di accendere perché non presenta alcunché di notevole». «Non importa, in queste cose sono un poco come un certo Santo, e desidero vederla. Chi vuol venire con me?».

Si alza l'inviato speciale dell'«Italia» che per Vocesione, non avendo abiti di ricambio, si trova da questa mattina coperto da un solo paio di mutandine e da un basco.

Mi avvio col mio compagno e poco dopo dovrò ringraziare la fretta e la disattenzione del nostro topografo che m'ha permesso di abusare per primo in un nuovo imprevisto sviluppo di gallerie dell'interminabile dedalo.

Infatti, percorsi i 70 metri descritti dal rilievo, e superata una strozzatura delimitata da un minuscolo laghetto che il rilevatore ne-

la fretta aveva stimato rappresentasse la fine del corridoio, sbucco in un allargamento, dove mi si presentano dinanzi quattro nuovi imbocchi del meandro. Ora due compagni mi seguono. Oltrepasso a fatica una strettura a forma leggermente ovale e mi vado davanti un altissimo nuovo insospettato salone. Ma questo Bisbino è dunque un vero crivello nel suo interno!

La volta è tanto lontana che non riesco ad identificarla bene.

Ma intanto gli altri si affannano per superare il passaggio anzidescritto. Sarà però necessario anticiparvi un avviso così concepito: «Compagni che avete messa un po' di pancia desistete dall'idea di superare questa strettura, se non desiderate rimanere presi alla tagliola!».

Infatti un esploratore che non è affatto grasso vi s'inoltra, ma passatovi il capo, stop: rimane incastrato così col corpo da non potersi più muovere. Gauche tesse ogni sforzo per parecchi minuti inutilmente, infine anelante mi grida: «Ma tu come hai diavolo fatto per passare di qui?». «Che vuoi», rispondo, «mi sono specializzato nelle strozzature e con un po' di strategia riesco a varcare anche quelle in apparenza più difficili».

#### L'amaro ed il dolce

Ma ora è proprio tardi, e sebbene la tentazione di continuare sia grande, ce lo fanno comprendere quei poveri disgraziati compagni che avendo avuta la brutta idea di lasciare il loro sacco al di là del sifone, non hanno ingollato un boccone sin dalla mattina.

Davanti a degli affamati non si ragiona, e per non rimanere pivi del necessario collegamento, e gran rincrescimento ci accingiamo a ritornare lasciando intatto il proseguimento del salone.

Ma mi chiederete certamente: «Che cosa c'entra l'amaro e il dolce con l'esplorazione?». «Ecco, l'amaro propriamente è rappresentato dal penoso rigudo

del sifone durante il ritorno. Già ci si tra così bene rimpiannucciati e riscaldati gli abiti addosso, che ora, stanchi per soprappiù, il doverci spogliare di nuovo per immergerci ci pare un grau sacrificio».

Ma piacevole o no bisogna farlo, e così uno per uno i due telefonisti piantano all'«seconda stazione telefonica» ci vedono spuntare e ripescano grondanti al di sotto dello sperone di roccia.

Fuori dalla grotta il tempo si è riappacificato e troviamo la sorpresa cioè «il dolce» rappresentato da due profumate e squisite grandi torte appositamente preparate per noi dalle gentilissime mani della signora Moro. Rivoltiamo mentalmente un ringraziamento alla gentile autrice di quelle leccornie. Ma c'è dell'altro! Due ceste di rinfreschi e di panini imbottiti sono pronti per caluire gli affamati speleologi, e l'onore Moro, compagno eccezionale d'esplorazione, con una pazienza ed una cura veramente paterna, distribuisce le leccornie chiamandoci uno per uno col proprio nome, che si è presi a memoria durante la permanenza nel sotterraneo.

Non sappiamo in che modo ringraziare il nostro degno Ospite, che ci dimostra tanta cordialità, tanto più che un esodo di grotta così lieto soddisfacente non ci era finora mai accorso durante tutte le nostre peregrinazioni.

Non ci rimane altro che augurarci di riprendere presto la continuazione interrotta laggiù nella famosa nuova diramazione, e di farlo sotto l'egida di un così gentile e cordiale patrocinatore dell'impresa, come lo è stato l'onore. ing. Moro domenica.

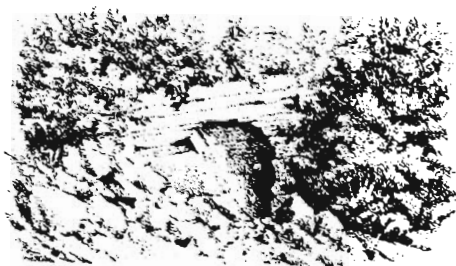
In complesso sono stati raccolti

per la parte scientifica parecchi buoni risultati ed esami di diverso materiale, nonché «fotografie» e dati fisico-barometrici. Attendiamo il responso dei rilievi che ci diranno l'estensione metrica esatta della parte a tutt'oggi esplorata.

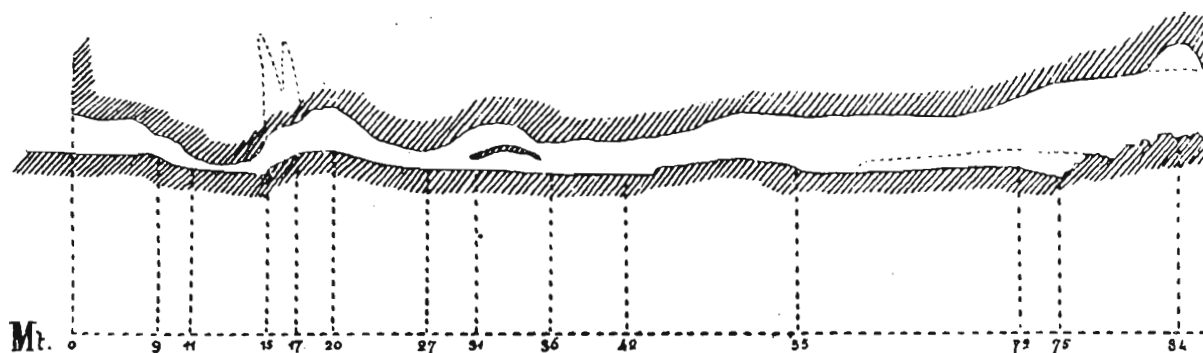
ARIGO CAROANO.

# IL PERTUGIO DELL

*Apertura d' accesso*



*Sezione lungo l*  
SCA



*Icn*

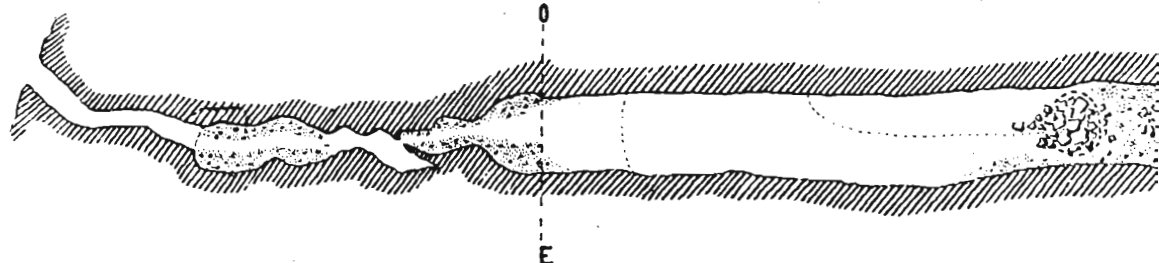


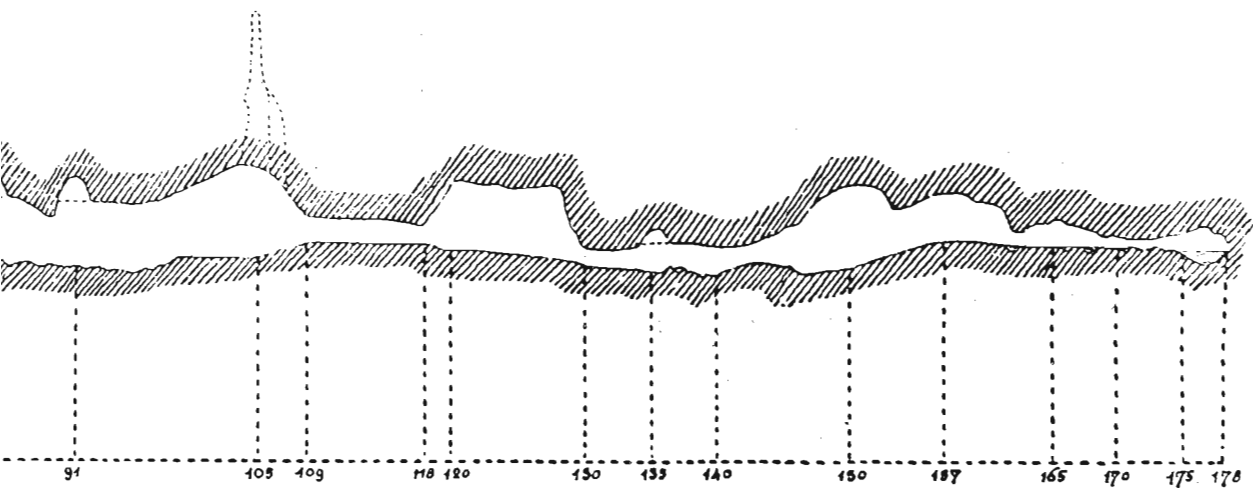
FIG 1 - Rilievo del Pertugio de  
già pubblicato in Maria



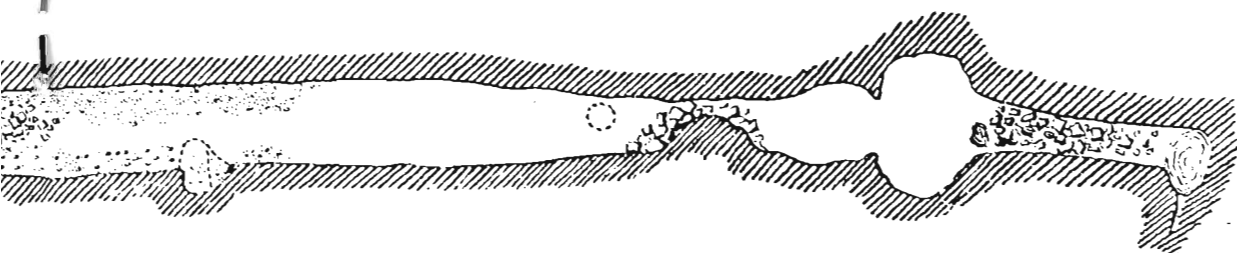
A VOLPE sopra Cernobbio

l'asse longitudinale

ALA  $\frac{1}{500}$

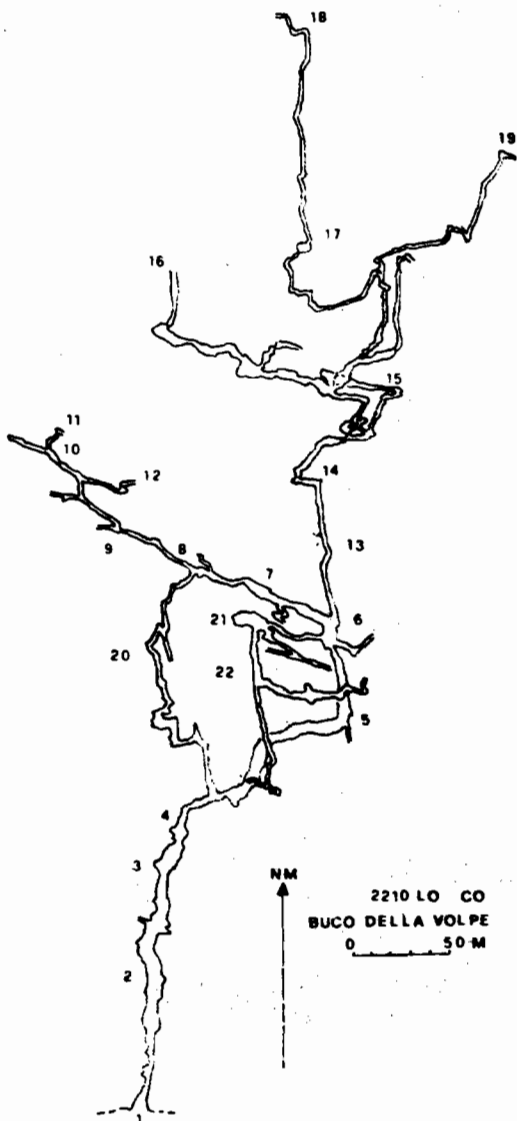


ografia



→ N

l 1897, eseguito dall'Ing. Tosi, e  
ni, 1897.



- Legenda:**
- 1) ingresso
  - 2) Galleria antica
  - 3) La Balena
  - 4) il Sandwich
  - 5) Valle del Grande Plastico
  - 6) Colata Bianca
  - 7) Gall. Moro
  - 8) Madonnina
  - 9) Gall. Ovest
  - 10) Diga
  - 11) Sorgente
  - 12) Sifone ai pozzi
  - 13) Gall. Nord
  - 14) Sifone Arge
  - 15) Sifone dei Ghiri
  - 16) Sifone Renzo
  - 17) I Pozzi
  - 18) Sifone Scarafaggio
  - 19) Sifone Nani
  - 20) Gall. Sud Ovest
  - 21) Duomo Giachero
  - 22) Vie aeree

**FIG 2 - Rilievo del Pertugio eseguito  
dallo Speleo Club I Protei**

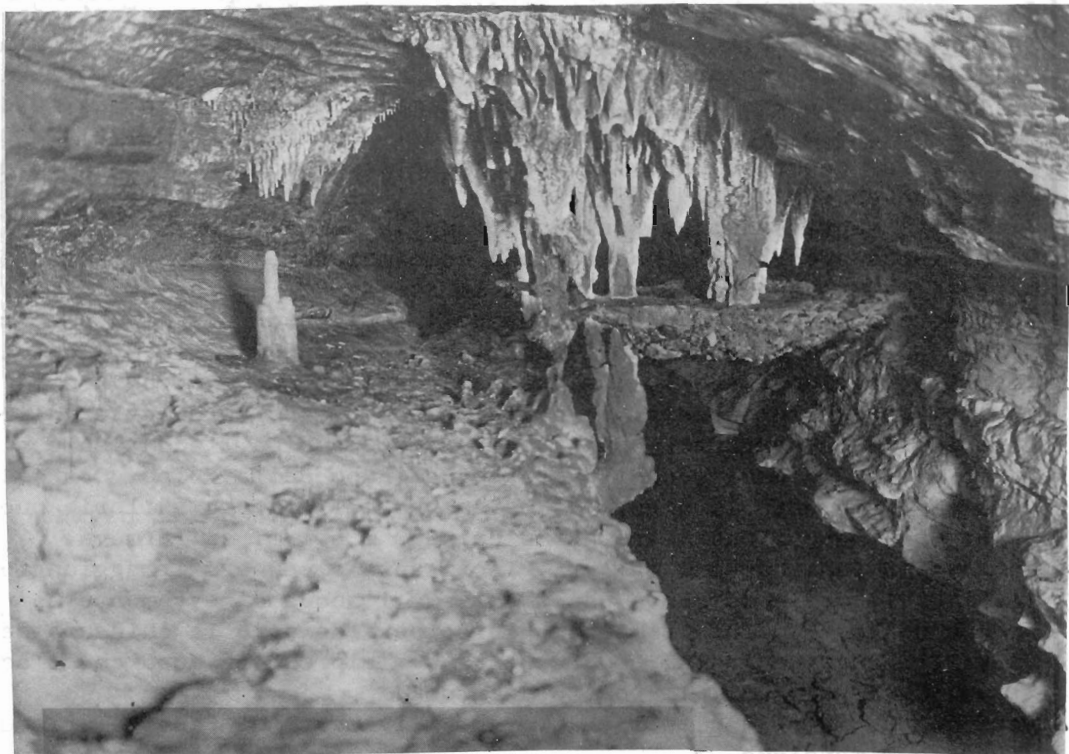


Foto 1 - Il tavolo (galleria nord) : 1934

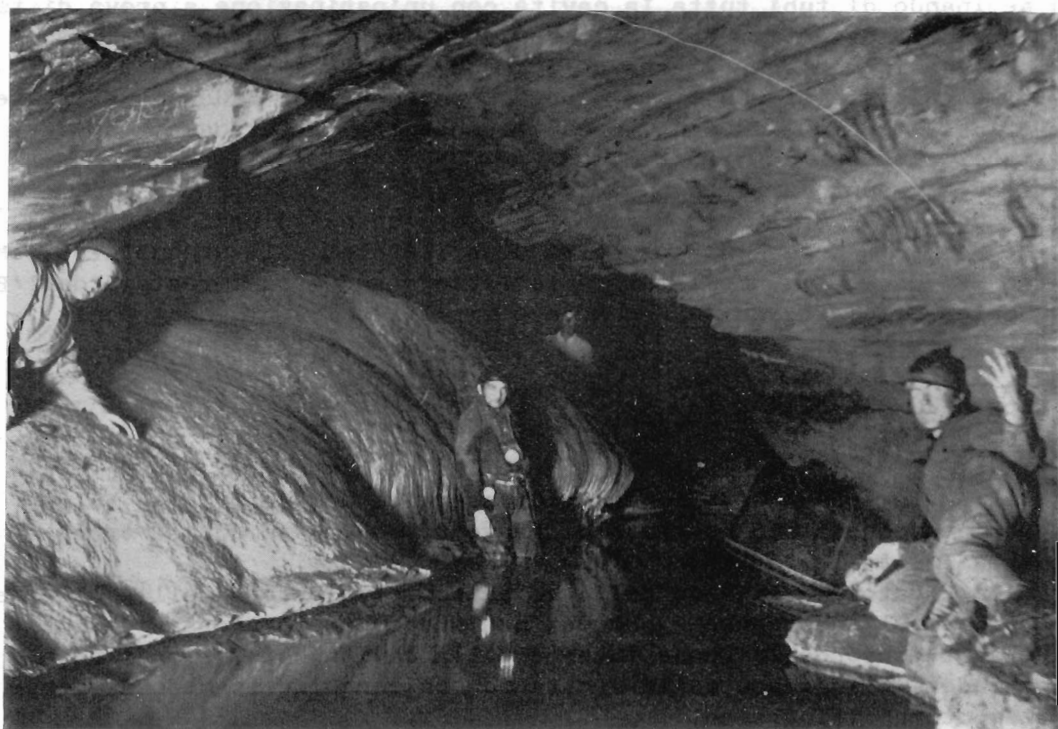


Foto 2 - La balena prima degli sfondamenti : 1934

La grotta veniva riempita di tubi, fili elettrici, interruttori, ecc.. con una spesa di circa 40 milioni; inoltre nello sparo di varie mine alcuni operai rischiarono la vita.

Ma tutto questo fu inutile: il Comune rimase senza acqua, o meglio, con la stessa che aveva prima cioè quella del Boeucc de la Val, 2142 Lo Co. Per far capire l'incompetenza di quelle persone é necessario dare alcune spiegazioni.

Il Comune captava l'acqua del Boeucc de la Val e fece i lavori in Volpe senza accorgersi (bastava una colorazione e un po' d'intelligenza) che l'acqua della Volpe era la stessa del Boeucc de la Val. Inoltre chiuse la sorgente interna della Volpe con una diga a pressione, dalla quale partivano i tubi (quota diga 590 m s.l.m.) che in risalita raggiungevano la cosiddetta Madonnina (quota circa 630 m) per poi uscire in discesa. Le gallerie nuove sono in diretto collegamento con la sorgente, infatti, chiudendo la diga, l'acqua sale allagandole sino ad uscire dall'ingresso del Buco della Volpe. Ora accadeva che, chiudendo la diga, l'acqua saliva nel sistema gallerie nuove e nei tubi, ma qualche metro prima dei 630 m s.l.m. si fermava.

Entrava in funzione una galleria ipotizzata e per ora irraggiungibile, al di là della sorgente, che scaricava l'acqua direttamente al Boeucc de la Val. Infatti per un certo periodo dopo la chiusura della diga il Boeucc de la Val era in secca per riprendere dopo che l'acqua aveva quasi raggiunto il gomito dei tubi.

Dati molto più dettagliati si trovano nel lavoro di Banti e Criscuolo al quale rimandiamo.

Tutto questo é stato inutile per il Comune che non pago dei risultati ottenuti, ha continuato a cercare acqua presciugando sifoni e disseminando di tubi tutta la cavità con un'ostinazione a prova di tutto. Abbiamo sentito dire da alcuni "uomini di fiducia" del Comune che "nella montagna vagano delle vene d'acqua e scavando in fondo alle gallerie si può prima o poi incontrarne una"! Comunque in questi ultimi anni il Comune aveva abbandonato tutto: acqua, tubi, cavi marciti ed ossidati, rottami, ecc...

A questo punto arriviamo ai fatti recenti.

Credendo che ormai si potesse rimettere un po' d'ordine in Volpe, di comune accordo tra lo Speleo Club i Protei e il Gruppo Grotte Milano SEM CAI, scrivemmo la seguente lettera su carta intestata dell'Ente Speleologico Regionale Lombardo e firmata dal Prof. Nangeroni:

11,5/1/1976

Spett/COMUNE di  
ROVENNA

In recenti studi geologici eseguiti nel Buco della Volpe abbiamo constatato lo stato di grave abbandono in cui si trova attualmente la cavità.

Dato che il Buco della Volpe conserva ancora delle bellezze uniche nel suo genere e che voi non siete più interessati allo sfruttamento delle acque interne della cavità, chiediamo di poter chiudere l'ingresso della grotta con un cancello in modo da reglamentarne l'ingresso.

## BIBLIOGRAFIA (parziale)

- Amoretti C., 1817: Viaggio da Milano ai tre laghi: Maggiore, di Lugano e di Como e ne' monti che li circondano.  
V edizione, Ed. Silvestri, Milano
- Banti R., Criscuolo L., : Il fenomeno carsico profondo della zona del M. Bisbino.  
in stampa
- Binda A., Pozzi R., 1956: Tecnica per il forzamento del sifone Arge  
(Buco della Volpe 2210 Lo Co)  
Rass. Spel. It. IV(2):68 - 71
- Cigna A., 1959: La devastazione del Buco della Volpe  
Rass. Spel IT. II(3):157 - 159
- Mariani E., 1897: Su alcune grotte lombarde  
Atti Soc. Ital. Soc. Nat. 36 (3/4):187 - 197
- Archivio Cesare Chiesa: parte presso il GGM  
Archivio di catasto del GGM: parte storica  
Archivio Speleo Club I Protei Milano



6 maggio 1976, ore 21

Come ogni volta quando ci ritroviamo in sede, anche quel giovedì sera cominciava scherzando: nella zona di Milano era da poco stata avvertita una scossa leggera di terremoto, che solo agli ultimi piani dei palazzi era stata sentita con una certa intensità. Quando si è giovani si ride di tutto, anche del panico, seppure ingiustificato della gente, ma nessuno poteva immaginare che in quel momento, mentre sul viso di coloro che non avevano avvertito la scossa traspariva ancora un velo di delusione, a soli 250 chilometri da noi, la gente moriva sotto le macerie delle sue case, senza neanche il tempo di capire, di pregare, né di maledire la loro fine. La notizia ci colse di sorpresa il giorno dopo, annichiliti dall'enormità della tragedia, soltanto la sera ci venne in mente che forse si poteva fare qualcosa.

Poche frenetiche telefonate e, dopo solo due ore, dieci persone erano pronte a partire col sacco in spalla. Avevamo a disposizione diverse tende della nostra sezione C.A.I. per un totale di quasi cento posti letto, torce elettriche, pile, medicinali, frutta, i nostri fedeli caschi ad acetilene (che si rivelarono poi indispensabili), un grosso camion furgone ed una fuoristrada Land-Rover. Alle due del mattino ci univamo con altri volontari ad una colonna della Croce Rossa di Milano, e partivamo per il Friuli seguendo le autolettighe che ci aprivano la strada a sirene spiegate. Da Udine, dove si era organizzato un centro di smistamento, ci dirottarono a Pradielis, un piccolo paesino in mezzo alla montagna vicino al confine con la Jugoslavia. Un paese "fortunato": il 90% delle case erano distrutte, ma c'era soltanto un morto, e "finché c'è vita...".

A trenta ore dal disastro, la nostra fu la prima colonna organizzata che raggiunse quel posto, dove la gente aveva trascorso due notti all'addiaccio o dentro grossi tubi di cemento sparsi su di un prato. Cominciammo subito a piantare tende e a scrollare quella gente che, stordita, ancora non aveva trovato la forza di reagire. Stanchi e infreddoliti, si lasciavano spostare da un posto all'altro, come esseri senz'anima e senza desideri, come se anche i loro cuori fossero rimasti sotto le macerie con tutte le loro cose. Mentre mangiamo un boccone, un vecchio si avvicinò e ci ringraziò commosso per quello che stavamo facendo, ma ci disse anche, con profonda amarezza, che presto, quando la loro disgrazia non avrebbe più fatto notizia, tutti si sarebbero dimenticati di loro. Nessuno di

noi ebbe coraggio di dire niente, ma quelle parole rimasero dentro di noi. Pradielis non fu dimenticato.

La nostra sede divenne un attivissimo centro di raccolta di aiuti e volontari per quel paese, e oggi, sette mesi dopo il disastro, oltre alla raccolta di una buona quantità di materiale vario, possiamo contare oltre cento volontari per un totale di circa 1250 presenze.

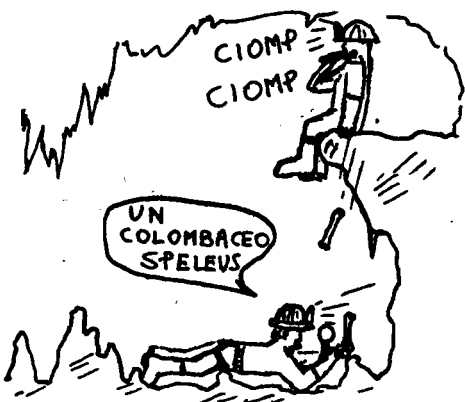
Ma, più che del lavoro effettivamente svolto, c'è qualcos'altro di cui siamo particolarmente fieri, ed è la profonda amicizia che è sorta tra noi e quella gente.

Tra quei loro monti tanto amati e tanto odiati ci sentivamo a casa nostra, e a loro tanto è bastato per avere fiducia nella nostra amicizia, perché anche noi siamo .... gente di montagna

DANILO MANIERI

(Gruppo Grotte Bresso)

(C.A.I. Paderno-S.S.I.)



C. R.



# MADRONA TRISTE

Erano quattro, erano forti, del G.G.M. portavano le insegne.  
Andavano in Madrona a rilevare, andavano anche a fotografare.  
E si scendeva il primo pozzo, l'acqua veniva a più non posso.  
Ci si infilava nello Smilzo, l'acqua già era un supplizio.

Arrivati al terzo pozzo ci veniva su il singhiozzo.  
Il quarto pozzo era in cascata, la tuta già s'è ritirata.

Ma i quattro dell'Alpe Madrona stringevano i denti,  
schivavano zampilli, strizzavan maglioni.

Striscia, striscia striscia allegramente, la pancia è piena di correnti  
correnti d'aria.

Oh, che bel fresco, si sta così bene.

Striscia o annega! Dove andiamo? Striscia o annega!

Acetilene otturato, imbrago incastrato, pile bagnate;  
corda bagnata, legata, slegata, corda bagnata;  
scala arrugginita, imbrigliata, recuperata, scala arrugginita.  
L'occhialuto presidente, Bini Alfredo, ch'era presente  
saltellava a mo' di rana per schivar l'infausta lagna,  
mentre l'Angelo già a mollo di bagnato avea anche il midollo,  
e pensava sconsolato, che fregata, che fregata,  
la Madrona sconsacrata.

Venne l'ora poi del pasto per i quattro poverini  
sistemati sopra un masso, sdentellavano carote,  
saltan fuori pecorini; maionese e salamini,  
pan bagnato e formaggini.

Si mangiava allegramente, ma era l'acqua un po' invadente.  
Continuò l'insana marcia per i quattro alluvionati,  
la parabolica in agguato lentamente li inghiottiva,  
era lunga, era tremenda, mai finiva la tormenta.

Ora l'acqua era cessata, ma la palta ci copriva,  
si infilava nelle tasche,nelle orecchie,nelle calze;  
affondava lo stivale nella melma prorompente.

Era lunga, era tremenda, centoventi metri lenti,  
centoventi colpi ai denti, gomitate, ginocchiate;  
non contiamo le craniate.

Il budello sempre in curva, s'allungava, s'appiattiva,  
e non finiva, e non finiva!

Striscia striscia poverino che l'argilla arriva ai denti.

Quattro uomini d'argilla proseguivano indeFESSI:

chi scherzava, chi rideva, c'era anche chi stringeva.

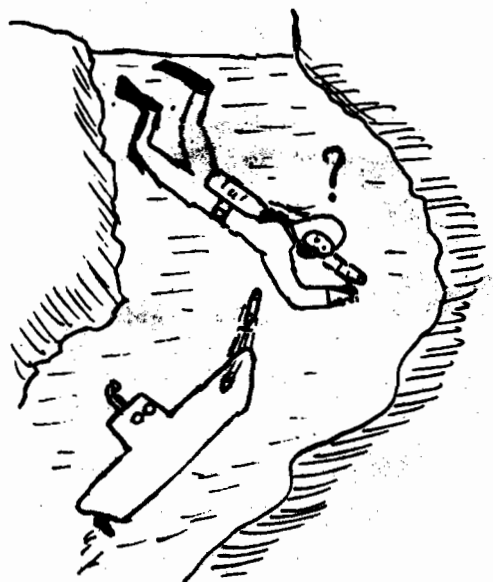
Passa il tempo,esci fuori: la domenica è finita.

Viva viva il letto asciutto, il bagno caldo

ho detto tutto.

A N G E L O   T R O N C O N I

(G.G.M.-S.E.M.-C.A.I.)



## ***assemblea gennaio 76***

Il 21/8/76 si svolge l'assemblea che conclude l'attività del 1975. I soci effettivi presenti sono 25. Per unanime acclamazione il Tito Samoré viene chiamato a presiedere la seduta.

Il presidente dell'assemblea Tito invita il presidente uscente Bini a esporre la sua relazione. Il Bini invita i soci del gruppo ad una maggiore unità e riassume la politica estera del GGM nel 1975. Spiega che si è continuato nella fattiva collaborazione con gli altri gruppi lombardi nello spirito di una speleologia intesa come comune attività scientifica ed esplorativa, tuttavia fa osservare che, in determinate occasioni, i rapporti tra gli stessi soci GGM non sono stati improntati alla stessa collaborazione. Questa osservazione fa nascere una violenta polemica che Tito si affretta a calmare, com'è suo dovere di moderatore.

Prende la parola poi il Direttore Tecnico Paolo Amedeo che riassume la sua relazione sull'attività svolta nel 1975. L'assemblea prende poi in esame la relazione del magazziniere Ghidoni che riporta il nuovo inventario del materiale. Facendo un confronto con il precedente inventario si nota un decremento della voce materiali vari, mentre sono diminuiti del 15% le scale e i sacchi, nonostante la costruzione di 70 m di nuove scalette realizzate nel 1975. Tale inventario verrà poi esposto all'albo del gruppo affinché tutti i soci possano conoscere nel dettaglio la consistenza del patrimonio comune.

Silvio Gori parlando del Grottesco, ci informa che purtroppo sono usciti nel 1975 soltanto due numeri contro i tre previsti. Restiamo quindi in ritardo di un numero, ma già molto è stato fatto per recuperare il tempo perduto.

In merito alla biblioteca Elvia Vanin ci informa che si deve registrare, oltre alla consueta attività di consultazione e prestiti, un aumentato scambio di pubblicazioni dovuto al miglior funzionamento del Grottesco.

Si giunge così al punto daliente delle assemblee consuntive: il bilancio. Tutti si aspettano di vedere una netta chiusura passiva, viste le premesse del bilancio preventivo. Invece i tabelloni del segretario mostrano un modesto saldo attivo. Però le tabelle, che riportano la consistenza patrimoniale del GGM all'inizio e alla fine del 1975, mostrano una diminuzione di quasi il 50%, soprattutto dovuta alla vendita delle dispense di Speleologia. Il segretario mostra inoltre come una consistente parte dell'attivo finanziario sia compensata dal calo del valore di tale patrimonio per deperimento, o per scambi e vendite ad altri gruppi o ai soci. Comunque l'assemblea approva il bilancio rallegrandosi perché i timori che avevano caratterizzato

l'inizio del 1975 si sono dimostrati infondati.

Si passa poi a discutere sulla controversia che disciplina il passaggio da soci allievi a soci effettivi del GGM. Ci si é accorti che essa é troppo rigida e dopo lunga e vivace discussione viene approvata la seguente postilla che lascia più libertà al Consiglio Direttivo proponente:

"Il Consiglio Direttivo ha facoltà di derogare dal rispetto rigoroso dei minimi indicati ma, in tal caso, il C.D. deve fornire all'assemblea esaurienti motivazioni della propria decisione."

Tito apre poi la discussione per l'elezione a soci effettivi degli allievi proposti:

Giordano Ghidoni

Enrico Miotto

Stefano Mortari

Ranieri Piazza

Dopo un vivace dibattito tutti i quattro nominativi sono approvati ed il numero dei soci effettivi presenti passa da 25 a 29.

Si passa poi ad affrontare le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Due votazioni e oltre un'ora di dibattito portano alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Presidente: Alfredo Bini

Vicepresidente: Alberto Pellegrini

Consigliere: Ranieri Piazza

Direttore tecnico: Paolo Amedeo

Segretario: Roberto Conti

Revisori: Silvio Gori, Cesare Capusoni

Dopo un'ultima delibera che mantiene inalterate le quote sociali per il 1976 Tito chiude la seduta fiume augurando a tutti la buona notte. Sono già le ore piccole!

ROBERTO CONTI



## ***Pubblicazioni ricevute***

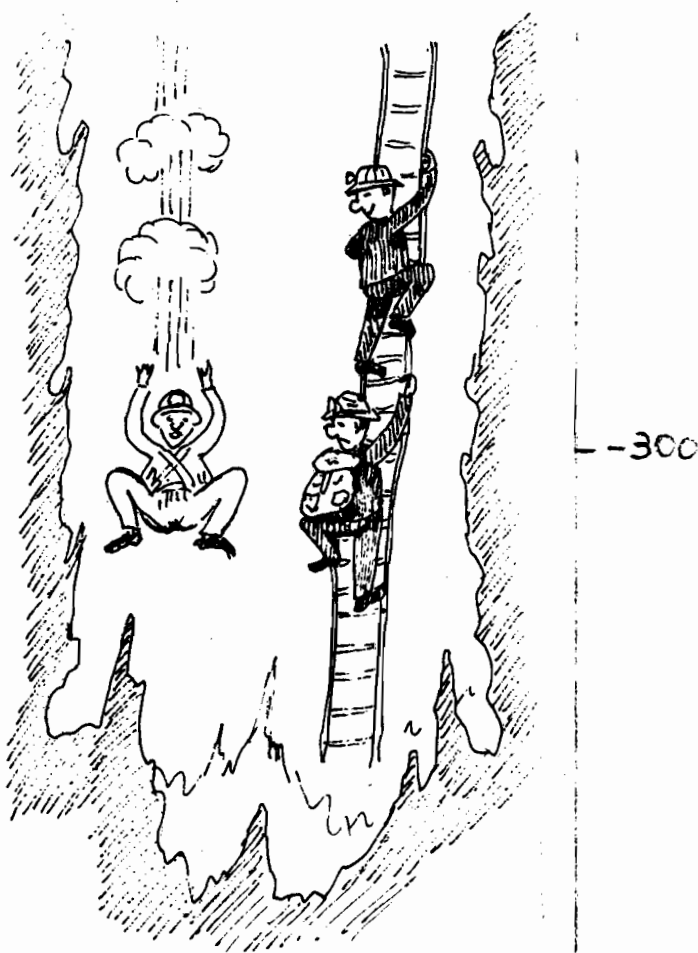
- Notiziario SSI - 1975 n.1/2,3,4,5/6 - 1976 n. 1,2,3/4
- Stalattite, Boll. G.G. CAI Schio - anno 9° 1972/73
- Escursionismo, FIE - 1975 n. 1,2,3,4 - 1976 n.1,2/3
- Speleologia Veronese, USV -1974/75 n. 5,6,7,
- Nuova Speleologia, AS Romano - n.0,1,2,3,4/5
- Notiziario CAI Napoli - 1975 n. 1,2,3,4,5,6, - 1976 n. 1
- Annuario GSCAI Napoli - 1974/75
- Speleologia Siciliana GS CAI Palermo - 1975 n. 1 - 1976 n. 1
- Deltion, Soc. Spel. Greca - 1975 n. 1/2,3
- Journal of the Sidney Speleological Society - 1975 n. 2,3,4,5,6,7,  
8,9,10,11,12 - 1976 n. 3,5,6
- UIS Bulletin - 1975 n.1 (11),2 (12) - 1976 n. 1 (13)
- Grottes et Gouffres, S.C. Paris - n. 53,54,55,56,57,58,59
- BCRA Bulletin - n. 7,8,9,10,11,12,13
- BCRA Trasaction - 1974 n. 4, -1975 n. 1,2,3,4, -1976 n.1,2
- NSS News - 1975 n. 1 + 9
- Naše Jame -1974 n. 16,17
- The Bulletin Of South African Speleological Society - 1973
- Lo Scarpone - 1975/76 n. 3 + 17
- Notiziario di Speleologia EMiliana - 1975 n. 1,2/3,4/5,6 - 1976 n.1,2
- Annales de Speleologie - 1974 n. 4 - 1975 n. 1,2,3,4,
- Monte Conero CAI Ancona - 1975 n. 6,12 - 1976 n. 1,2,4
- Grottas e Murras, G.G.Nuorese - 1974 n. 2,4 - 1975 n.1,2,3

- Sottoterra -1974 N. 39 - 1975 n. 40,41,42 - 1976 n. 43
- Notiziario del Circolo Speleologico Romano - 1973 n. 1/2, - 1974  
n. 1/2 -1975 n. 1/2 - 1976 n. 1
- Speleologia Sarda, Clan Speologico Iglesiente - 1975 n. 1,2,3,4.  
1976 n. 1,2
- Bollettino CAI Bolzaneto - 1974 n. 4 - 1975 n.1 -1976 n. 2
- Grotte GSP - 1974/75 n. 55/56,57/58
- Die Höhle - 1974 n. 3,4 -1975 n. 1,2,3,4,
- International Journal of Speleology - 1974 n. 3,4
- El Guacharo Soc. Venezolana Spel. - 1974 n. 1
- Bolletin de la Sociedad Venezolana de Espeleologia - 1974 vol. 5  
1975 vol. 6
- Sous le Plancher, S.C. Dijon - 1973 n. 3/4
- Notiziario Speleologico Ligure, GSL Issel - 1973/74 n. Unico  
1975 n. 2
- Bollettino del Gruppo Speleologico Imperiese CAI - 1974 -75 - 76
- Current titles in Speleology - 1974 - 1975
- NSS Bulletin - vol 37 n. 2
- Speleologia PTTK - 1975 n. 1,2 - 1976 n. 1/2

## ***atti***

- Atti XI Congr. Naz. Spel. Genova 1972, R.S.I. Mem. XI 1974 ,2voll.
- Atti I Conv. Spel. Friuli Ven.Giulia, Trieste 1973/75
- Atti Seminario Speleogenesi Varenna 1972, Le Grotte d'Italia vol. 4,  
1973; Bologna 1975
- Atti II Conv. Spel. Abruzzese, L'Aquila 1973 , Quaderni Museo Spel.  
Rivera n. 2 1973
- Atti Incontro Naz. Spel. e Reg., L'Aquila 1973, Quaderni Museo Spel.  
Rivera n. 1 1973

# SCEGLI LA BATTUTA!



- ☐ È un nuovo allievo, credo si chiami Newton!
- ☐ Mio Dio, come sta cadendo in basso!
- ☐ Prima di darsi alla speleologia era paracadutista!
- ☐ Di chi era che ci faceva sicura?
- ☐ Vuol sempre arrivare primo, quello là!





**GRUPPO GROTTA MILANO S. E. M. Via U. Foscolo, 3 - 20121 MILANO**

**IL Grottesco N.37-38  
MAGGIO 1975 - DICEMBRE 1975**

**Litocopisteria M.D. - Via Tadino 30 Milano**